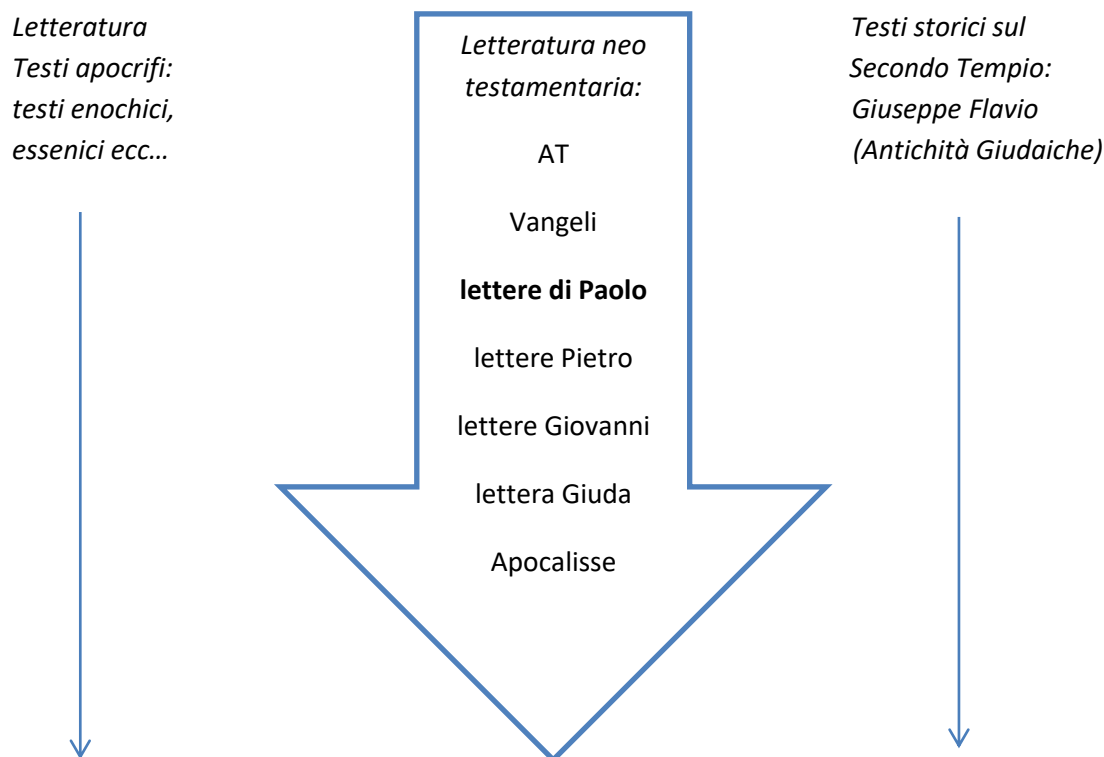


Schema su due modi per leggere Paolo (non alternativi, ma differenti)

Uno schema un po' semplificato per illustrare due diverse modalità per guardare a Paolo, non opposte ma distinte:

- a) quella del neotestamentarista (che è un po' quella che conosciamo)
- b) e quella dello storico del Secondo tempo (come Boccaccini)

a) *Angolatura neotestamentarista:*

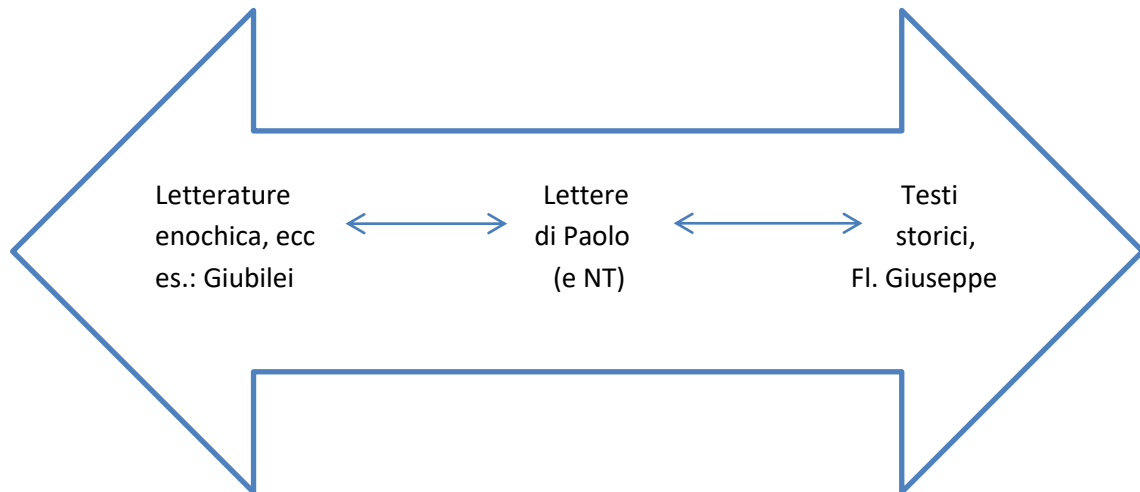


Il modo di procedere del metodo neotestamentario è stato fino a poco tempo fa (ma non di rado è così anche adesso) principalmente un **procedere verticale**, intessendo riflessioni e ragionamenti **all'interno del settore dei testi del NT** (= ottica settoriale). I testi delle letterature coeve (enochica, essenica, più storica ecc) sono del tutto secondari a quelli neotestamentari (quando sono presi in considerazione). Hanno una specie di funzione ancillare: vengono utilizzati per sostenere o per contestare *dall'esterno* ipotesi che nascono e si sviluppano *dentro* il recinto della grande freccia centrale, prescindendo da un vero confronto con le altre tradizioni. Schematizzando assai l'approccio neotestamentario tende a:

a) lavorare *dentro* il suo settore (NT+ AT); gli altri settori (letterature) sono altrettante linee parallele, separate che non entrano veramente in un processo di scambio elaborativo con il settore centrale, che va un po' per la sua strada (solo cercando talora qualche conferma in esse)

b) lavorare *in verticale*: da Paolo risale verso l'AT oppure discende sul resto del NT ...

b) Angolatura dello storico del Secondo Tempio:



Il modo di procedere dello storico del Secondo Tempio è principalmente un **procedere orizzontale**, che intesse riflessioni e ragionamenti **tra i testi delle diverse letterature giudaiche coeve** (= ottica intersettoriale), che in questo modo non restano degli sfondi inerti, ma diventano interlocutori vivi. In altre parole le varie letterature coeve (Paolo, letteratura enochica, letteratura essenica, letteratura più storica ecc) non vengono separate tra di loro, erigendo rigidi recinti specialistici (che poi faticano a comunicare). Per lo storico del Secondo Tempio gli specialismi ci sono, ma non in un contesto di separatezze. A differenza del neotestamentarista, lo storico tende 'a sconfinare' rispetto ai campi abituali della ricerca esegetico-teologica. L'interazione tra queste letterature (= allargamento di visuale) aiuta lo storico a mettere a fuoco i principali problemi teologici del tempo (cioè quelli che in qualche modo si impongono a tutte le letterature religiose) e poi a cogliere le differenze delle risposte che le varie letterature vi danno.